

Alcune ricerche confermano le insidie di un'espansione incontrollata

Cosa rischia il mondo del lavoro

di ANDREA WALTON

L'Intelligenza Artificiale rappresenta una significativa opportunità di progresso per la società odierna ma i continui passi avanti fatti registrare da questa nuova tecnologia possono trasformarsi in un'insidia per diversi settori del mondo del lavoro. Un recente rapporto, realizzato dalla Fondazione Randstad AI & Humanities e presentato alla Camera dei Deputati, ha evidenziato come 10 milioni e mezzo di lavoratori italiani risultino altamente esposti ai rischi dell'automazione, con un impatto non uniforme tra le diverse categorie professionali ma concentrato in alcuni settori specifici. Tra le categorie professionali più interessate dall'automazione ci sono operai, artigiani e impiegati amministrativi e, in linea generale, appena il 9,9 per cento degli occupati messi a rischio dall'automazione appartengono a professionisti ad alta qualifica.

A livello demografico le donne, gli anziani e chi possiede un basso livello di scolarizzazione potrebbero risentire maggiormente del ruolo dell'Intelligenza Artificiale mentre giovani e persone con alto livello di scolarizzazione risulterebbero più protetti. In linea generale una maggiore presenza dell'Intelligenza Artificiale sul mercato del lavoro può portare alla creazione di nuove figure professionali ma anche alla ridefinizione di quelle esistenti, con la necessità per gli impiegati di apprendere o eseguire mansioni in maniera diversa.

Le conclusioni di questo rapporto tratteggiano uno scenario fatto di luci e ombre, con il progresso tecnologico che può generare benessere ma anche sostituirsi progressivamente a diverse figure professionali che rischiano di perdere il lavoro in futuro. I risultati emersi dallo studio non sono dissimili dalle conclusioni di una ricerca, realizzata dall'Organizzazione internazionale del lavoro delle Nazioni Unite e dall'Istituto nazionale di ricerca polacco, secondo cui un posto di lavoro su quattro nel mondo è potenzialmente esposto all'Intelligenza Artificiale Generativa. Secondo questa ricerca le posizioni lavorative occupate dalle donne sono più a rischio delle altre perché è più frequente nel mondo del lavoro che le donne occupino posizioni di tipo amministrativo.

Ci sono poi significative disparità regionali con i lavoratori dei paesi ad alto reddito che risultano esposti in maniera percentualmente maggiore rispetto a quelli a basso reddito di Asia e Africa sub-sahariana. Anche in queste aree, però, un'espansione incontrollata dell'Intelligenza Artificiale a livello globale potrebbe generare conseguenze negative. Le ricadute sociali del progresso tecnologico sono, dunque, molteplici e difficilmente inquadrabili in assenza di analisi approfondite.

Papa Leone XIV ha ricordato, nel messaggio in occasione dell'AI for Good Summit a Ginevra (10 luglio 2025), che l'umanità si trova oggi a un «bivio». Da un lato c'è il

potenziale dell'Intelligenza Artificiale capace di svolgere compiti con «incredibile velocità ed efficienza», dall'altro c'è l'incapacità di quest'ultima di replicare il «discernimento morale» e di intrecciare relazioni realmente umane. La via da seguire, ha detto il Pontefice, è quella di una «gestione coordinata locale e globale» che guidi lo sviluppo delle nuove tecnologie nel rispetto di valori autenticamente «sociali». La mancanza di empatia umana e di solidarietà sociale è un tema che potrà assumere sempre maggiore importanza nel corso dei prossimi anni e le parole del Papa rammentano potenzialità e insidie delle nuove tecnologie.

L'Intelligenza Artificiale introduce modifiche significative nel mondo del lavoro, con un ritmo destinato a crescere di pari passo con il progresso tecnologico. Un'analisi realizzata da LiveCareer e riportata dal quotidiano «Avvenire» ha identificato dieci professioni specifiche ad alto rischio di sostituzione. Tra esse ci sono quelle, come l'addetto all'inserimento dati e all'operatore di telemarketing, che presentano schemi lavorativi predefiniti e ripetitivi che possono essere replicati con maggiore velocità, efficienza e a un costo inferiore da parte dell'IA. Esistono, invece, mestieri creativi in

ambito artistico, professioni nel settore del turismo e dell'accoglienza e altri lavori che richiedono estro, empatia e talvolta improvvisazione che sono al riparo dalle possibili espansioni dell'Intelligenza Artificiale.

Il rischio è di un mercato del lavoro asimmetrico, influenzato a livello professionale e salariale dall'IA, con categorie professionali e demografiche più segnate di altre dalle ricadute del progresso tecnologico e una società sempre più indifferente e focalizzata unicamente sull'ottenimento di risultati nel minor tempo possibile.